

LE STRUTTURE

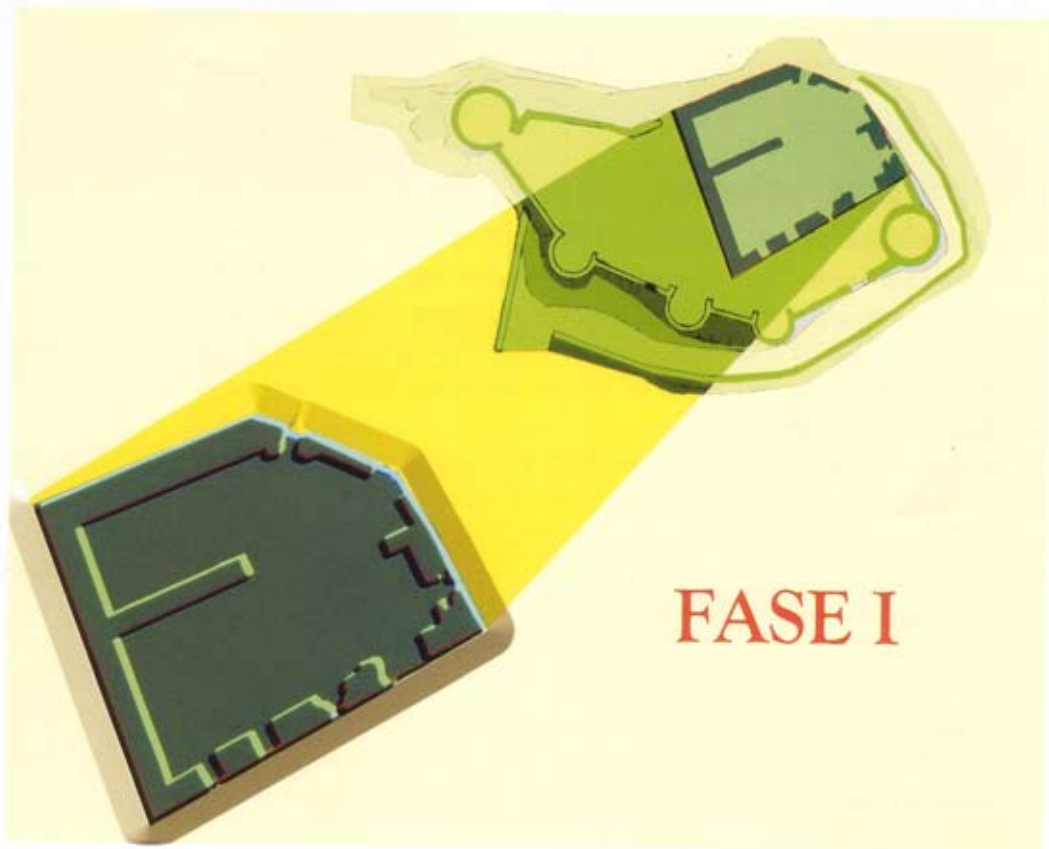
Prima dell'intervento archeologico si è provveduto a eseguire un rilievo accurato delle strutture emergenti.

Durante questo lavoro è stata effettuata la lettura degli alzati. Ciò ha permesso di individuare tre fasi sostanziali nelle strutture.

La prima è relativa ad un ampio torrione quadrangolare posto nell'angolo nord del castello distinguibile per la massiccia struttura muraria e per la presenza di due ampie feritoie molto simili a quelle rinvenute nella torre normanna di Oratino¹⁵; all'interno, ancora coperto da un ampio ammasso di pietrame grosso, è riconoscibile un muro divisorio.

La seconda è relativa ad un ampliamento delle strutture; esso vede la costruzione di due torri circolari tra le quali si dispone una cortina muraria caratterizzata da strutture semicircolari verticali unite tra di loro da pareti a scarpa; questo criterio di sistemazione delle mura

Fig. 9 - La prima fase del castello di Roccamandolfi rispetto alla pianta attuale.



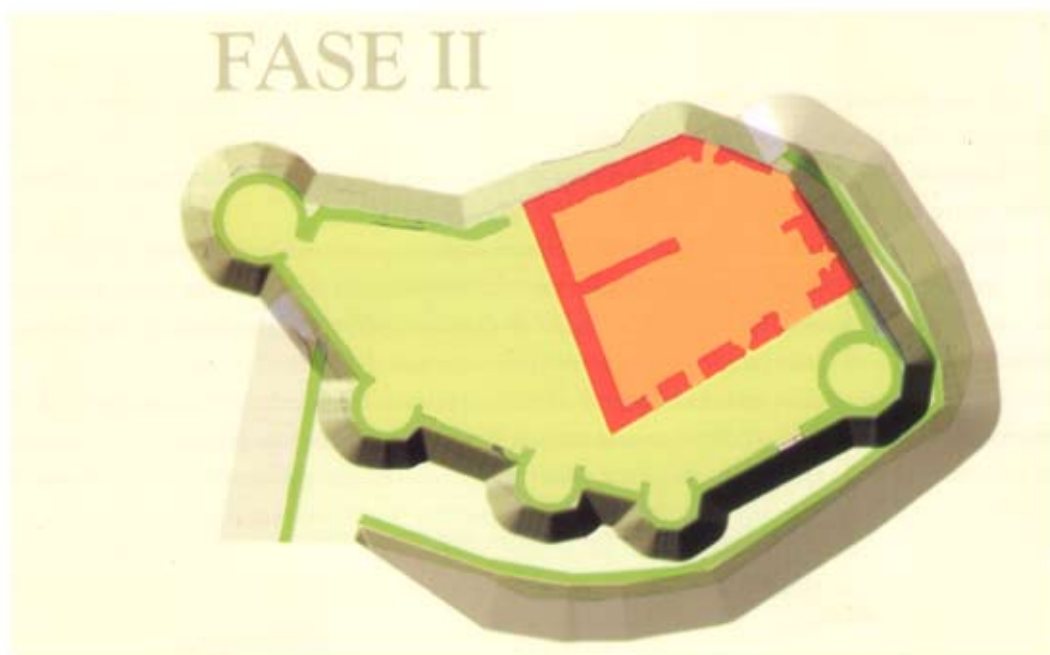


Fig. 10 - Ricostruzione grafica della seconda fase del castello di Roccamandolfi.

di difesa compare in altri due castelli del Molise: quello di Tufara e quello di Termoli; la costruzione di quest'ultimo, secondo i dati d'archivio, risale al 1247. Le strutture murarie di questa seconda fase presentano una successione quasi regolare di fori, presumibilmente pontai, di forma circolare. Le strutture a scarpa si appoggiano ad una muratura interna verticale. È stata riconosciuta anche una stretta feritoia che si apre sull'esterno da una delle strutture semicircolari. In questa fase è da inserire anche una stretta rampa d'accesso delimitata da un'alta parete a scarpa.

La terza fase vede l'organizzazione degli spazi interni con la creazione di una successione di piccoli ambienti quadrangolari; le pareti di questi ambienti sono sicuramente posteriori alle strutture relative alle fasi precedenti perché non ammorsano, ma si appoggiano alle pareti precedenti in tutti i casi attualmente riconoscibili. A questi elementi va aggiunta anche l'evidente risistemazione dell'ambiente che si pone ad occupare il presunto ingresso; qui una delle feritoie del torrione della prima fase viene chiusa e trasformata in nicchia, mentre prima del presunto accesso viene disposta una successione di gradini, di cui quattro riconoscibili. Sia i gradini che le basi delle pareti presentano ancora tracce di intonacatura bianca, verosimilmente fatta di calce ed arenaria. L'accesso viene risistemato e forse ampliato; di esso sono riconoscibili i fori dove alloggiavano due travi quadrangolari utilizzate come architrave.